

Ringrazio Radio Spazio per avermi dato voce. Io non sono promotrice di alcuna iniziativa oltre un livello personale che ha coinvolto alcune persone competenti e rispettose dei fondamenti della dignità umana e della legalità.

La chiesa cattolica, altre chiese cristiane, i movimenti di donne, le associazioni che si dicono attente ai soggetti deboli di fronte al problema che riguarda il futuro di bambini di cui non è riconosciuta l'esistenza, si mostrano indifferenti. L'unica associazione che ha preso atto della gravità della questione è la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni che ha concluso il suo ultimo congresso raccomandando di risolvere questo problema.

Ho tentato una raccolta di firme nel sito dell'organizzazione change.org, raccolta finita miserevolmente dopo un anno (643 firme e nessun riscontro parlamentare).

Il gruppo di associazioni (una ottantina fra cui la Caritas nazionale) che monitorano l'applicazione della Convenzione sui diritti dei minori hanno scritto in un recente rapporto:

“Il timore di essere identificati come irregolari può spingere i nuclei familiari ove siano presenti donne in gravidanza sprovviste di permesso di soggiorno a non rivolgersi a strutture pubbliche per il parto, con la conseguente mancata iscrizione al registro anagrafico comunale del neonato, in violazione del diritto all'identità (art. 7 CRC), nonché dell'art. 9 CRC contro gli allontanamenti arbitrari dei figli dai propri genitori. Pur non esistendo dati certi sull'entità del fenomeno, le ultime stime evidenziano la presenza di 544 mila migranti privi di permesso di soggiorno. Questo può far supporre che vi sia un numero significativo di gestanti in situazione irregolare”.

Non si tratta di risolvere problemi sociali ridistribuendo risorse ma di riconoscere un diritto fondante: quello di esistere che è il diritto ad avere dei diritti.

Sembra che il governo in carica abbia intenzione di rinnovare l'impegno per il passaggio della attribuzione della cittadinanza dallo ius sanguinis allo ius soli. Nobile e condivisibile iniziativa ma quale che sia la cittadinanza di un nuovo nato deve esserci il certificato di nascita su cui scriverla, come per tutti i nostri figli.

E la cittadinanza ai figli dei migranti irregolari può venir garantita solo abolendo la norma razzista introdotta nel 2009 nella legge 94 (lettera g del comma 22 dell'art.1), operazione che –ripeto – non comporta oneri di spesa.

Conto su radio spazio.